

LE ARRINGHE DIFENSIVE AL PROCESSO G8

«Perugini non era il responsabile di quello che è avvenuto a Bolzaneto»

Tocca ai difensori allontanare dai loro assistiti le accuse di violenze e soprusi ai detenuti nella caserma di Bolzaneto nei giorni del G8 2001. Ieri mattina sono iniziate le arringhe degli avvocati dei 45 imputati al processo davanti ai giudici presieduti da Gabrio Barone. Hanno iniziato i difensori di Alessandro Perugini, all'epoca del G8 numero due

della Digos genovese. Per lui i pm Vittorio Ranieri Minniti e Patrizia Petruzzello hanno chiesto una condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Lo hanno indicato come uno degli "apicali" nella caserma e cioè uno dei responsabili delle condizioni a cui sono stati sottoposti i detenuti "di strada" del G8. Gli avvocati Giovanni Scopesi e Vittorio Pendini con-

testano questa impostazione e hanno fatto riferimento al proscioglimento di Alfonso Sabella, magistrato, all'epoca all'epoca responsabile del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria). Nelle indagini preliminari venne indagato per abuso d'ufficio e abuso d'autorità sugli arrestati, in seguito però, su richiesta degli stessi pm, la sua posizio-

ne fu archiviata. «Se Alfonso Sabella non è responsabile dei fatti accaduti a Bolzaneto - hanno detto i difensori - a maggior ragione non lo è Perugini che non ha visto né autorizzato alcune delle posizioni, come quella del cigno, che secondo l'accusa sarebbero state imposte per ore ai detenuti». Inoltre gli avvocati hanno

negato che Perugini fosse il funzionario con il grado più alto presente nella struttura detentiva. Nel suo interrogatorio Perugini aveva spiegato che non aveva un ruolo sancito da un'ordinanza, «ma era inteso che avrei dovuto prestare servizio dove c'era bisogno. L'unico incarico ufficiale che avevo era quello di tenere i contatti con l'autorità giudiziaria».

